

Fondi interprofessionali, una chance per le Pmi

Stanziati 670 milioni di euro nell'ultimo biennio, cento in più del precedente

Le imprese che investono però sono in calo. Ma chi ci ha creduto ha vinto

di **Luisa Adani**

I fondi interprofessionali rappresentano i due terzi del finanziamento pubblico alla formazione continua in Italia con uno stanziamento di 670 milioni di euro nel biennio 2015/2016, 100 milioni in più rispetto al periodo precedente. E per fortuna. L'opportunità offerta dalla legge 388/2000 (che consente alle imprese di destinare ai fondi quota dello 0,30 per cento dei contributi versati all'Inps alla formazione dei propri dipendenti), si rivela infatti provvidenziale nel momento in cui da anni si riduce l'auto-finanziamento aziendale anche se ciò non pareggia il gap a cui si è arrivati.

Nel 2015 ha investito in formazione il 20,8 per cento delle aziende (la percentuale era del 23,1 per cento nel 2014 e nel 2011 toccava il 35 per cento), con una maggiore concentrazione per le realtà ubicate al Nordest e Nordovest.

Le competenze sulle quali ci si focalizza riguardano la capacità di lavorare in gruppo, la flessibilità e l'autonomia seguita dalle capacità comunicativa e di soluzione dei problemi mentre la finalità dei programmi approvati si concentra su tre aspetti: il mantenimento/aggiornamento delle competenze (39,0% dei piani), della competitività d'impresa e innovazione (29,9%) e della formazione obbligatoria (12,6%).

Grandi è meglio

Come prevedibile, ed è un aspetto di criticità, tra le micro imprese solo il 16,5% ha realizzato attività di formazione nel 2015, fra le piccole il 30,6%, fra le medie 60,9% mentre nelle grandi la percentua-

le raggiunge l'80,5% (dati XVII Rapporto sulla formazione continua, sviluppato da Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche - già Isfol).

Ed è proprio sulle esigenze delle piccole realtà che si focalizza Fondimpresa (costituita da **Confindustria**, Cgil Cisl e Uil) a cui aderiscono 175.354 imprese (piccole

nel 92%, medie nel 6,9%, grandi nel 1,1%), che dal 2011 presta particolare attenzione all'innovazione tecnologica con interventi di formazione specialistica, studiati in rapporto al contesto aziendale.

«L'innovazione offre una grande possibilità di recuperare produttività e competitività e di valorizzare il made in Italy — commenta Bruno Scuotto, presidente di Fondimpresa — e se fino a pochi anni fa riguardava solo alcuni settori oggi coinvolge direttamente anche la piccola e piccolissima impresa e il produttore artigianale».

È questo il caso di due aziende che hanno utilizzato con successo gli avvisi di Fondimpresa: Bmc di Valenza che realizza gioielli per prestigiosi marchi internazionali che ha implementato un progetto di innovazione superando così la crisi che nel 2008 ha colpito il settore arrivando a incrementare il numero di dipendenti in 15 anni da 5 a 100; 2GOlearia piccola azienda con 13 dipendenti con sede e stabilimento a Itri (Latina) che





produce e confeziona olio extravergine di oliva e oli vegetali che perfezionando o sostituendo gli impianti ha ottenuto prodotti con caratteristiche chimiche e organolettiche superiori e che oggi sta avviando un percorso di innovazione per il recupero e utilizzo dei residui di lavorazione interessante per un possibile mercato delle bioenergie.

Criticità

Bruno Scutto sottolinea però due elementi di criticità. «Gli incentivi del Piano Calenda per lo sviluppo costituiscono un fattore importante ma altrettanto importante è l'investimento sul capitale

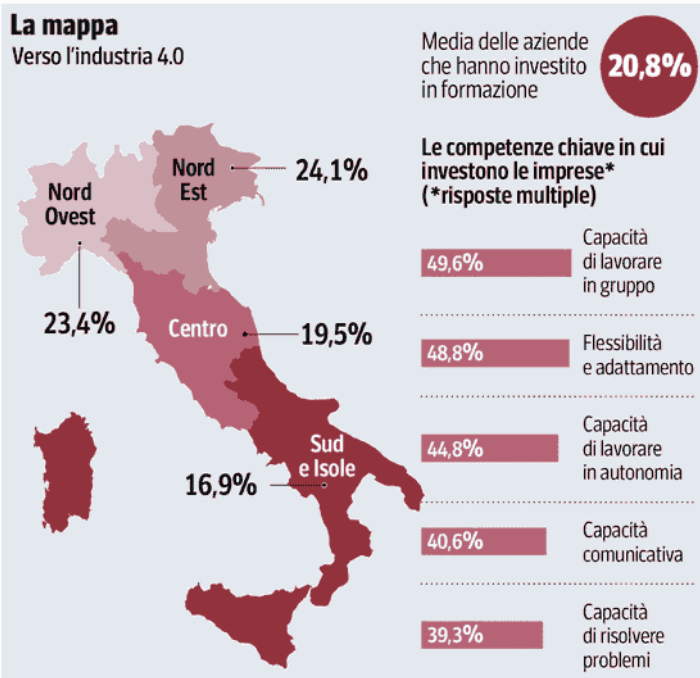
umano. Le uniche risorse di fatto disponibili (quelle del 0,30%) però vengono decurtate di 120 milioni l'anno a favore della fiscalità generale. Lo strumento dei Fondi, che nei casi virtuosi ha davvero modernizzato la formazione d'impresa coniugandola allo sviluppo, è penalizzato nella sua operatività da una norma che li equipara a organismi di diritto pubblico».

Una scadenza importante: le candidature per il prossimo Avviso sull'innovazione di Fondimpresa per realizzare realizzare e/o implementare l'innovazione tecnologica, di processo e/o di prodot-

to, in ogni tipo di impresa, saranno attive dal 13 novembre al 16 giugno, salvo esaurimento risorse.

La dotazione dell'Avviso è complessivamente di 10 milioni di euro. Il valore minimo del finanziamento concesso per ciascun piano formativo è 50 mila euro, 250 mila quello massimo. Requisito indispensabile per l'ammissione è che sia in atto una collaborazione con un'università o un ente di ricerca. Il Piano formativo può essere realizzato, anche in più regioni o macroaree, a livello aziendale o interaziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondimpresa

Il presidente Bruno Scutto. Il fondo ha come soci [Confindustria](#) e i tre storici sindacati: Cgil, Cisl e Uil



Peso: 46%